

ra, senz'altro compenso che un tardo rinsavimento. I versi e le sentenze prendono anch'essi abito dal soggetto; e di vero chi non direbbe con Kaidamà che il matto è veramente matto all'udirlo cantare:

È per me spento il giorno e brancolando  
 Fra questa muta oscurità non sento  
 Muoversi, palpitar alcun oggetto,  
 Fuor che l'empio dolor che cresce in petto.

Altri che il matto potrebbe forse sentir palpitare gli oggetti, e prendere anzi per un oggetto palpitante il dolore? E qui si potrebbero anche aumentare le citazioni per mostrare la verità di quel detto che un matto ne fa cento, poichè qui tutti i personaggi parlano a un modo, con egual logica ed eleganza del furioso. Il matto dice, per es.:

Donna iniqua . . .  
 Sfidi il vento, varchi il mare  
 Per venirmi a tormentare,  
 Per straziarmi, lacerarmi ec.

ed Eleonora gli risponde:

Cedi, cedi a' pianti miei  
 Ho varcato tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per svelarti, per mostrarti ec.

e Fernando:

Se varcato ha tanto mare  
 Per venirti a ritrovare,  
 Per parlarti, per calmarti ec.

Con che si vede che non senza buone ragioni